

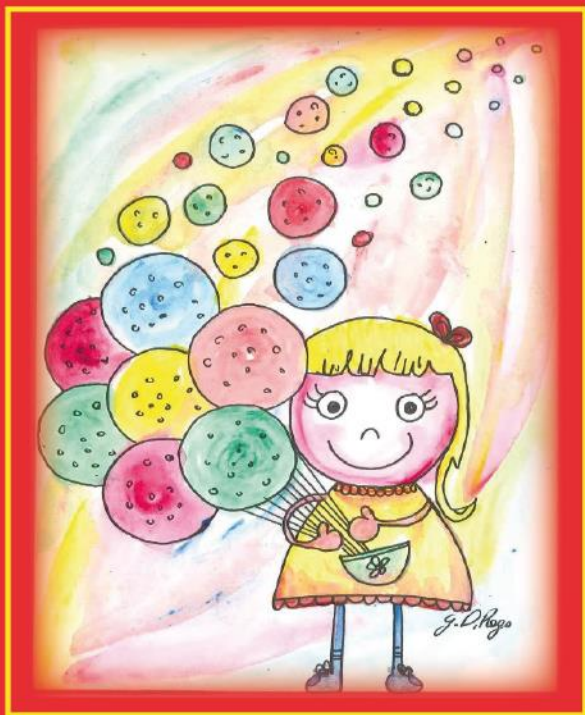


Libri per viaggiare
con la fantasia

7+

IL VOLO DELLA STREGHETTA

FIABE DA TERRE VICINE E LONTANE



a cura di
Nicole Rende



MACABOR

Il volo della streghetta
Collana di narrativa per l'infanzia

4

Nicole Rende
(a cura di)

FIABE DA TERRE VICINE E LONTANE

Macabor

2017 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

Copertina e illustrazioni di Germana Di Rago

Introduzione

A cosa servono i libri di fiabe? Ormai sono solo vecchi ammassi polverosi accatastati e poco letti che servono ad abbellire le grandi librerie delle case e i radi banchetti nei mercatini dell'usato.

Restano lì immobili, un po' mogi e malandati ma con tanta voglia di mostrare la loro infinita grandezza. Insomma, quanto accanimento nei confronti di queste povere creature indifese che hanno come unica colpa quella di proiettarci in mondi fantastici.

Non vi è mai capitato di osservare il vuoto mentre la mente vagava per paesi lontani, faceva capriole tra acrobati del circo, voli impossibili tra le vette dei monti innevati, scampagnate per i boschi ombrosi e di aver incontrato, nel viaggio, personaggi di ogni forma e dimensione, alcuni buffi e un po' goffi, altri piccoli piccoli, altri furbi e scaltri, sulla terra o tra i cieli, sott'acqua o in una grotta buia?

Non c'è niente di cui stupirsi se così è stato e neanche che abbiate preferito la fantasia alla realtà

che a volte sa essere così crudele e spietata. Allora, cosa ci rende così scettici al giorno d'oggi? Forse la disillusione.

“ Apri gli occhi! La realtà non è come una fiaba!”

Ma siamo davvero sicuri di averli aperti bene gli occhi?

Le fiabe raccontano di mondi incantati, di dolcezza e di speranza, tutti tesori inestimabili che col tempo rischiamo di perdere. Eppure ci sono ancora loro, le fiabe, che con estrema dolcezza, sensibilità e tenerezza descrivono la vita con una schiettezza disarmante.

E così, lentamente, senza che ce ne accorgiamo, ci sembra di essere lì con loro, con Wilson e Ariel, con Zaira, con Joseph, con Egizio, con tutti i bimbi e le bimbe, i maghi, le streghe, la Dama, le fate e i folletti e tutti i personaggi di questa piccola ma grande raccolta, resa tale proprio grazie ad essi e, attraverso i loro occhi, possiamo rivedere i frammenti sconnessi delle nostre esperienze vissute.

Non si può vivere di soli libri e di sole fiabe, ma con essi, forse, si può imparare ad affrontare la realtà con uno spirito diverso e un occhio più attento e

chissà che ogni tanto, tra le foglie di quel vecchio albero saggio o dietro una nuvola birichina, non ci riesca di avvistare qualche creaturina spaurita e di ascoltare l'eco di quei racconti lontani che, in fin dei conti, non lo sono poi tanto.

Nicole Rende

Mariangela Lopresti

AMICI PER SEMPRE



Le isole Eolie, sette bellissime perle che sfiorano dal mare, tra nubi e colori che solo la natura sa colorare, è qui, in una di queste isole, che comincia questa bellissima fiaba.

Era una mattina di primavera, il sole si era svegliato da un po' ed il mare aveva cominciato la sua danza.

Un cucciolo di gabbiano tutto grigio, caduto probabilmente da un nido in mezzo alle rocce, piangeva. Era finito in acqua e tra battiti di ali e zampate era arrivato finalmente a raggiungere lo scoglio della Sirenetta, ma continuava a piangere, tutto bagnato e striminzito cercando di richiamare l'attenzione della sua mamma, ma niente. Se non che un delfino attirato dalle sue grida, affiorò la testa dall'acqua e disse:

“Ehi, insomma, la vogliamo finire !!! che è tutta sta caciara?”

E il gabbiano, singhiozzando, rispose:

“Sono caduto in acqua, voglio la mia mamma.”

“E allora” disse il delfino, “vola e torna su.”

“Ma io non so volare, sono piccolo.”

“Che vuol dire; io nuoto da quando sono nata, quindi tu che hai le ali lo saprai sicuramente fare.”

Il piccolo gabbiano ci pensò un po' e poi ricominciò a piangere:

“Mi sono sperduto, non rivedrò più la mia mamma i miei fratelli.”

E ancora a piangere a ridotto.

Ora fermiamoci un attimo e diamo un nome ai nostri protagonisti: il cucciolo di gabbiano sperduto in mezzo al mare su di uno scoglio, lo chiamiamo Wilson (come il pallone del naufrago Cast Away) e il delfino, che è una femminuccia, Ariel (quale nome più appropriato per una *delfinetta* .)

Sì, sono nomi già sentiti, ma a me piacciono.

Riprendiamo dal pianto a diretto di Wilson: era diventato insopportabile.

Ariel gridò:

“BAASTAAAA! La vuoi finire, mi stai rompendo i timpani!!! Sali sul mio dorso, ti porto io a riva.”

“Grazie! Grazie!”

E così fu: il cucciolo salì sul dorso e il delfino lo riportò a riva.